

Foto di Andrea Merola/Ansa



Il Portogruaro è al comando del girone B di Prima divisione di Lega Pro

Linea verde in laguna Il Portogruaro in vetta

Prima divisione, la matricola in fuga con una squadra intera di giovani
In panchina Calori, mister-talent scout: «Mi piacerebbe continuare così»

La squadra

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Riduzione dei costi, pagamento regolare degli stipendi, bilancio sano, valorizzazione dei giovani, gioco brillante, primato in classifica: ecco a voi un campionario dei buoni propositi di una moderna squadra di calcio. Durano, al massimo, lo spazio di un'estate, resistono per le amichevoli d'agosto, ma quando si comincia a fare sul serio, con l'arrivo dell'autunno, cadono come le foglie dagli alberi. La realtà si incarica di smentirli, deviando l'ottimismo di presidenti e direttori sportivi verso più miti consigli. A meno che non si abbiano idee, progetti, competenze, programmazione sul lungo periodo, e anche l'intelligenza di scegliere dei modelli e l'umiltà di seguirli. A Portogruaro, a quanto pare, sanno come si fa. Lo conferma persino l'assetto urbanistico, a leggere Ippolito Nievo:

«Portogruaro non era l'ultima fra quelle piccole città di terraferma, nelle quali il tipo della Serenissima dominante era copiato e ricalcato con fedeltà. Le case grandi, spaziose, col triplice finestrone nel mezzo, s'allineavano ai due lati delle contrade, in maniera che solo l'acqua mancava per completare la somiglianza con Venezia».

Mutati i tempi e le circostanze, il Calcio Portogruaro-Summaga A.S., per gli amici Porto, si ispira al Chievo, all'Udinese, all'Arsenal, ovvero alla serietà, all'oculatazza, alla pazienza. Una scelta obbligata, a onor del vero, dalle contingenze; ma per darne conto dobbiamo tornare un passo indietro, come direbbe Manzoni. A febbraio di quest'anno il Porto, matricola della Prima Divisione, la ex C1, langue in fondo alla classifica. A raddrizzare la baracca viene chiamato Alessandro Calori, un passato da difensore in serie A. I fanatici del fantacalcio lo ricordano come un investimento sicuro: rendimento costante, ottimo rapporto qualità-prezzo, reti che lasciavano il segno, soprattutto nel sistema nervoso degli ju-

SERIE B

Colpo del Modena Il Toro cede in casa Padova da tripletta

SPEZZATINO ■ Nonno turno spezzettato fra posticipi e rinvii. All'ora di pranzo ha aperto il turno pareggio a reti inviolate fra Vicenza e Cesena, domani il posticipo Frosinone-Crotone e il prossimo 27 ottobre si chiude con Ancona-Piacenza, Brescia-Gallipoli, Empoli-Triestina, Lecce-Reggina. Il risultato più clamoroso arriva dall'Olimpico di Torino dove la squadra granata di Stefano Colantuono incassa la sconfitta di misura contro un Modena concreto e allunga a 4 turni la striscia di gare senza vittoria. Si chiude in parità, sull'1-1, la gara di Bergamo fra l'Albinoleffe di Mondonico (al secondo risultato positivo dal suo arrivo in panchina) e l'Ascoli di Pane. All'Euganeo tutto facile per il Padova (ora al secondo posto ad una lunghezza dalla capolista Frosinone) che rifila tre reti al Mantova. Colpaccio esterno del Grosseto che a Modena vince 3-2 sul Sassuolo. Gara molto vivace con continui capovolgimenti di fronte.

Allenatore di vita

«La mia è una cultura della costruzione non solo del risultato»

Il capitano Cunico

«È difficile vedere tanti giovani di quel livello nella stessa squadra»

ventini. Arriva una salvezza tranquilla, dodicesimo posto senza passare dai play-out. Ma in estate bisogna fare i conti con la crisi economica: urge contenere le spese e, forse, le ambizioni, ringiovanendo la rosa con prestiti, comproprietà, parametri zero. Calori non fa una piega. Conosce a menadito le caratteristiche tecniche di centinaia di giocatori dei campionati giovanili, di cui è un assiduo spettatore. Non prende qualcuno tanto per fare del qualunquismo, come direbbe Trapattoni, ma ne sceglie, con molta attenzione, dodici, facendone esordire sette nelle prime giornate.

Tra di loro, Luca Scapuzzi, movenze e tocchi da piccolo Kakà, parte da lontano e salta l'uomo, già convocato, insieme al difensore Stefano Pondaco e al centrocampista Gabriele Puccio, nella nazionale under 21 della Lega Pro. «Sono tutti bravi - riconosce il capitano, la punta Marco Cunico -, ed è difficile vedere tanti giovani di quel livello nella stessa squadra». Morale: il Porto è primo in classifica, in virtù di un pareggio con la big Pescara e sei vittorie consecutive, ottenute con una difesa solida e una varietà di soluzioni d'attacco che disorientano gli avversari grazie alla costante spinta degli esterni e alla mobilità delle punte. Calori non si scompone: «Mi piacerebbe che anche nei prossimi mesi si continuasse a parlare di noi, ma per il momento devo concentrarmi sugli obiettivi stagionali». Obiettivi non solo sportivi, vista la bassa età media della rosa: «Fare l'allenatore e basta non è più sufficiente. Dai ragazzi pretendo cura dei particolari cercando di non farlo pesare, mi aspetto che lavorino su di sé e sui propri errori, che abbiano personalità e gochino senza paura. La mia è una cultura della costruzione, prima ancora che del risultato». Comunque vada a finire, un pezzo di Portogruaro andrà ai Mondiali: il difensore centrale Adrian Madaschi, australiano di origini italiane con un torneo olimpico all'attivo, rappresenterà il suo Paese in Sudafrica. Dal «Piergiovanni Mecchia» alla mondovisione. ♦